

9 Novembre 1982

Cari Occhi Dolci,

non ho resistito all'impulso di scrivervi, così come due settimane fa, accendendo la radio e sentendo per la prima volta le vostre parole, sentii il bisogno di telefonarvi.

Pochi minuti fa stavo scrivendo, come mi capita talvolta, qualcosa che assomiglia a una poesia: alla fine mi sono accorta che parlava di occhi e istintivamente ho pensato a voi. Ve lo mando assieme ad un'altra che scrissi tanto tempo fa, quando avevo quindici anni. Non hanno in comune niente, se non il fatto che in entrambe si parla di occhi.

Vi devo confessare che mi vergogno un po': non sono un'esibizionista, non ho mai cercato di uscire dall'ombra, ma non ho neppure mai provato come

in questi giorni - la gioia di avvicini a
degli amici sconosciuti. Su fondo, voi per
primi mi date l'esempio: i bei fiori che
sapete donare, qualcuno li deve pure racco-
gliere. Sono sicura che non moriranno nei
giardini segreti della gente.

Cari miei ragni pazienti, continuate
a tessere la vostra tela e noi allungheremo
il filo.

Vostre amice

Gilvane

P.S.

E' la prima volta che farlo con affetto di
un animale che non mi è mai fiaciuto.

9/11/82

Che la mia mente abbia un tetto,
e ferriò un cammino
per le idee che salgono
nell'infinito;
che i miei pensieri pesino
come tetra nebbia invernale:
al di sopra l'azzurro.

Non sono - in queste immense solitudine -
sole; migliaia di occhi
intrecciano sguardi:
catene d'amizizia.

"d'oculio

a cui diriperi lo sguardo":
occhi chiusi, inconsapevoli, ridenti,
dal dolce sonno infantile.

Governo 174/79

Quando guardo nei tuoi occhi
precipito in abissi di luce
e di tenebre; in un vortice
navigo le mie anime disperse.
Il filo incanto mi spinge
a scovare contrade remote,
un silenzio di tombe e di face.
E poi cala la sera,
una luce viole,
e i tuoi occhi si ammantano di velluto.

Carissimi Uochi Dolci,

Poiché anch'io mi nutro di voi, delle vostre parole, del vostro modo di essere, sento, a mia volta, il "dolce obbligo" di fornirvi a mia volta il "nutrimento" per alimentare questo sogno meraviglioso di amore e di amicizia.

La contrapposizione a questo a me mi piace, comunque affermare anche la mia capacità di odio profondo contro tutto quanto dentro e fuori di noi (paura e ignoranza...) tenta di impedire (pare, con scarso risultato!) la nostra evoluzione. Ribadire questo è importante per distinguere da coloro che apparentemente e da sempre predicano gli stessi valori astratti e paternalistici nei quali non mi sono mai riconosciuta.

È molto bello riscontare come mi abbiate messo a disposizione il vostro talento e la vostra fantasia (di cui non è vero che siate privi - nel caso non si fosse capito, sono una assidua ascoltatrice di Radio Città ed ho collegato la vostra trasmissione con altre fatte in radio...) per fare poi che sicuramente non vi vedremo perdenti.

Permettetemi ora una morbidosissima opposizione o, per meglio dire, un contraddittorio (il confronto "democratico" è ancora una nostra pratica, o no?). Quello che più mi scuote della vostra trasmissione è il fatto che voi siate degli uomini che hanno superato l'amicizia. Non siete sicuramente rappresentativi del mondo maschile che noi donne (e consentitemi anche il plurale) conosciamo. E qui mi viene da fare un altro collegamento: ricordate la poesia di quella ragazza in una delle nostre trasmissioni? Prendo di poter dire che era proprio a questo che lei si riferiva e che ha suscitato in noi tutti tanta tristezza.

parole e soprattutto, interpretarle col significato
che voi avete dato loro, tutto questo provoca le vertigini
(negli animi sensibili a questo tipo di discorso) per il
fatto che essi vedono materia ~~littaria~~ i loro sogni ai
quali, purtroppo forse, qualcuno aveva anche già rinunciato.

Voi parlate di minoranze che possono raccogliere
il messaggio e, in effetti, io credo sia poi per noi la
libertà di pensiero e di azione è ancora purtroppo patri-
monio di pochi. E le donne, da sempre non abituate
alla libertà ne sono, forse proprio per questo, le più
attratte e anche le più perplesse...

Potei continuare ancora per molto a raccontarvi
pose rare (questa, almeno, era la mia intenzione, non
so quale potrà essere il vostro parere...) ma non vorrei
lasciarmi prendere troppo dalla fantasia (i miei fan-
tasmi ogni tanto reclamano ancora il loro spazio...!)

A. M.

Non sono pazzo, sono
interessato alla libertà

JIM MORRISON

dalla "fenomenologia dello spirito" di Hegel

" IL CIRCOLO CHE RIPOSA IN SE'
CHIUSO,
E CHE TIENE COME SOSTANZA
I SUOI MOVIMENTI,
E' LA RELAZIONE IMMEDIATA,
CHE NON SUSCITA, QUINDI,
MERAVIGLIA ALCUNA, ...

... I PENSIERI DIVENGONO FLUIDI
QUANDO LA PURA CERTEZZA DI SE'
ASTRAGGA DA SE' ...

... MEDIANTE SIFFATTO MOVIMENTO
I PURI PENSIERI DIVENGONO
CONCETTI

E SOLTANTO ALLORA SONO CIO'
CHE ESSI VERAMENTE SONO!

AUTOMOVIMENTI / CIRCOLI. "

per la fluidificazione del pensiero
con amore
Isolare

" STATEVE' ...
ACQUIETI "